

2.º Rapporto di padron Antonio Apicella di Majuri,  
dalla spiaggia detta Japichello.

» La sera del 24 aprile il mare si ritrovava in  
» bonaccia, talchè lasciai le mie barche tirate a po-  
» co distanza dal lido. Verso le due della notte,  
» che colla mia ciurma riposavamo nel *paglajo*,  
» due marinari ch'erano ancora all'erta, vennero  
» ad avvertirmi di avere inteso un *Rombo*, e d'es-  
» sere infocata l'aria dal lato di levante, chie-  
» dendomi se volevo, che le barche fossero ti-  
» rate più in giù, ma siccome mi dissero, che  
» non vi era vento ed il mare in calma, gli ri-  
» sposi d'essere inutile tal fatica, mentre da lì a  
» poche ore saremmo andati alla pesca.

» Presi tutti dal sonno, fummo risvegliati da  
» un forte scotimento della terra, che per il mo-  
» to di compressione or si alzava, or si bassava  
» dai nostri piedi: intesi che l'onde frangevano,  
» e nell'atto che la terra tremava corsi di unito alla  
» ciurma verso le barche per salvarle, ma non po-  
» tei tanto eseguire perchè il mare l'aveva poste a  
» galla: in questo mentre mi si abbassò il suolo,  
» ed il mare mi giuase fino al petto sollevandomi  
» con impeto, talchè fui obbligato di unita a molti  
» miei marinari di porci a nuoto, e fummo slanciati  
» dal mare fino alla *paglaja*, distante dal lido più  
» di ottanta passi: pieni di timore aspettavamo il  
» nuovo giorno per andare a ricuperare le barche  
» sbattute sulla spiaggia, che le ritrovammo in di-  
» stanza tra l'una e l'altra ».